

La Gazzetta dell'avventura



A PROPOSITO DI TERRE OSTILI

Nell'inferno dell'Atacama, il deserto più cattivo del mondo

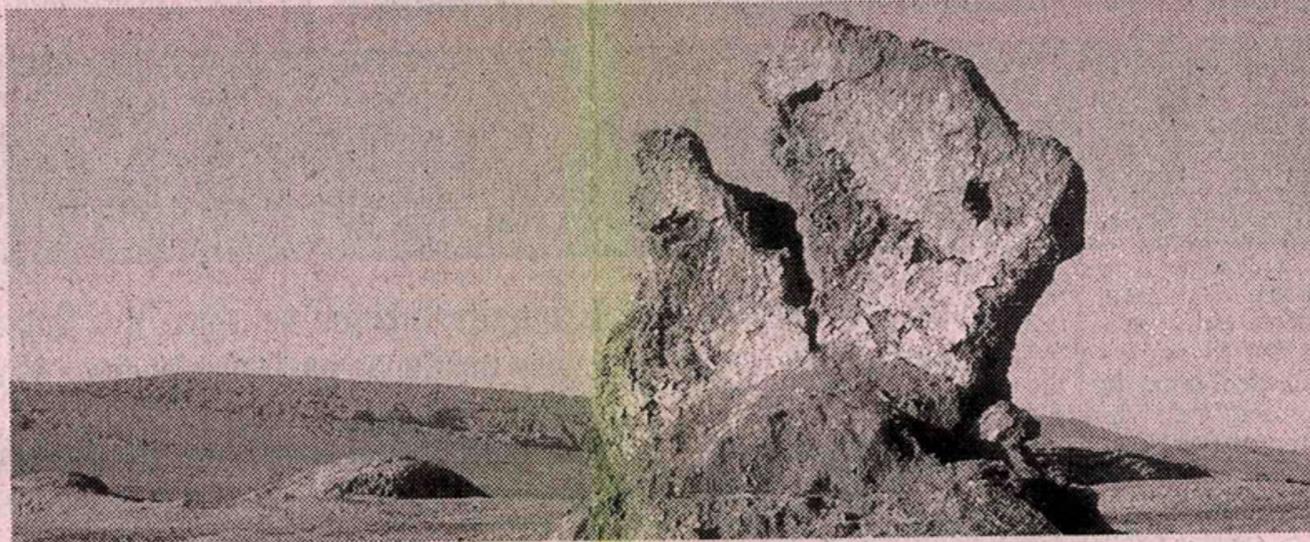
Con il sole basso all'orizzonte, tutti i rilievi del suolo lunare proiettano ombre lunghe e nette. Ho l'impressione di provare le stesse emozioni di Neil Armstrong che quasi un quarto di secolo fa pose il piede sulla Luna. Lo spettacolo è quello di un'apocalittica rovina. Sono circondato da un sistema montuoso da dove emergono fantastiche formazioni geologiche che hanno l'aspetto di antediluviani mostri pietrificati. A sinistra il cordone argilloso, continuamente corroso dal tempo, rende il paesaggio mutevole e instabile. A destra un deposito di sedimenti colorati e massi cristallini di gesso. Non so se ho mai visto prima un paesaggio di tale asprezza. Questa è la Valle della Luna, a Nord del Cile, nel cuore del deserto Atacama, considerato il più ostile della Terra.

Ho deciso di addentrarmi da solo in questo spettacolo di estrema bellezza. Con una sufficiente scorta d'acqua ho vissuto tre giorni in questo mondo infuocato. Ora la mia avventura sta per finire. Una dorsale sabbiosa mi porta verso Sud-est della Valle. Lontano, verso il basso, immersa nel deserto rossastro, spunta un'isola verde. La veduta dell'oasi San Pedro de Atacama dà una parvenza di respiro dopo il do-

C'è uno spicchio di Cile dove non piove quasi mai, non ci sono oasi, la vita è rinchiusa in pochi cactus. Ma è un inferno che regala anche bellezza e il turismo se ne sta accorgendo

minio della natura che non sempre è l'amica, ma potrebbe diventare anche una trappola mortale come accadde a un turista tedesco che cinque anni fa s'avventurò in questa Valle soltanto con una borraccia d'acqua. Perso l'orientamento, morì dopo tre giorni per disidratazione.

Il clima del deserto di Atacama è molto diverso da quello del Sahara libico, dove la temperatura all'ombra supera i 50 gradi e vicino al suolo va anche oltre i 70. Qui la temperatura media è più bassa, ma in compenso le piogge si vedono raramente, a volte anche a



La Valle della Luna nel cuore dell'Atacama: un paesaggio desolato che mette al bando la vita

distanza di anni. La vegetazione è poverissima e costituita soprattutto da cactus e da piante annuali che muoiono durante l'estate. A parte San Pedro, Atacama è privo di oasi e perciò appartiene alle regioni più desolate del globo.

Ormai l'aria non è più secca e irrespirabile, come ancora un paio di ore fa. Verso sera si è alzato il vento e anche se ora, al tramonto, sta lentamente calando, la temperatura diventa piuttosto piacevole. Più tardi la notte sarà gelida e dovrò chiudermi bene nel mio pesante sacco a pelo.

San Pedro, un villaggio di

duemila anime situato a 2.140 metri, deve la sua esistenza a due piccoli corsi d'acqua. Da qualche anno la verde oasi di orti nel cuore di un deserto che per varietà di colori e di paesaggi non ha eguali al mondo è diventata meta numero uno del turismo internazionale cileno.

Il mio viaggio alla scoperta del deserto più ostile del mondo fa parte del programma delle spedizioni «Diesel», patrocinate dall'amico Renzo Rosso. Il Cile, per 18 anni dominato dalla dittatura militare, è rimasto fuori dai flussi turistici europei, ma arrivare qui

è piuttosto facile. Ho raggiunto Santiago con un comodo ed economico volo della compagnia russa Aeroflot che da poco ha aperto il suo ufficio anche a Padova. Jaroslav Krasij, uomo di rare qualità, è capace di abbinare anche le più strane coincidenze per accontentare i clienti. «Chi ha volato una volta con noi ci tornerà sempre», dice Krasij con convinzione.

A San Pedro, quando è stato visitato dal globetrotter Cesare Gerolimetto nel 1979 durante il suo giro del mondo con il camion, impresa con la quale è entrato nel Guinness

**A Nord in un anno
10 mm di pioggia**

185.000 kmq di superficie, largo da 20 a 100 km, il deserto Atacama si estende per 1.200 km da Nord a Sud tra la costa del Pacifico e la Cordigliera delle Ande. A febbraio la temperatura media è di 22 gradi, a luglio è di 15. A Sud la piovosità non supera i 100 mm all'anno, mentre a Nord arriva appena a 10.

dei primati, non c'era alcuna possibilità di pernottamento. Oggi ci sono dozzine di alberghetti e sette agenzie di turismo, pronte ad affrontare il servizio per visitare i geysir, i vulcani, i villaggi degli indigeni, del Salar de Atacama, un enorme lago prosciugato con la grandiosa e irreale bellezza, con i suoi suggestivi miraggi e la distesa con un'incredibile trama geometrica formata da una miriade di esagoni regolari che al tramonto si dipinge di rosa.

Il Salar, l'Isola di Pasqua e l'Antartide sono tre gioielli d'eccezione «d'esportazione»

cilena. «L'anno scorso sono giunti a San Pedro quasi 3 mila turisti. E' un boom che va crescendo», dice Zahel Quezada Lima, ragazzo che dirige la «Nativa Expediciones», l'agenzia più seria e qualificata del luogo.

Scendo verso il Sud del Salar de Atacama, dove si ergono le baracche dei minatori, perché da queste parti le acque sotterranee fanno affiorare sali ricchi dei minerali, soprattutto il nitrato di sodio, o salnitro, principale prodotto minerario del Paese. Qui si estrae anche il litio, il quale rappresenta quasi la metà delle riserve mondiali.

Un altro giorno lascio l'oasi per arrivare alla vetta di Licancabur, vulcano di 5.916 metri che domina la regione, avvolto da un fascino misterioso. Infatti una leggenda fa ricordare che l'uomo che osò violare la vetta del sacro monte sarà punito. Ai suoi piedi, il bianco dei ghiacciai diventa il giallo dello zolfo che si è accumulato in secoli di eruzione. Sembra di avanzare in un sogno verso la cima dove una volta c'era un santuario al quale potevano accedere soltanto i sacerdoti per celebrare riti particolari. Oggi questo percorso è aperto anche ai comuni mortali.

Jacek Palkiewicz